

TESSERA La deputata M5S Spessotto chiede chiarezza sugli addetti delle società di handler
Save, maxi-dividendo nel mirino

Il consigliere provinciale Pellizzer (Pd) contrario alla spartizione di 100 milioni tra i soci

**Intanto continua
la protesta
contro i 100
licenziamenti**

Elisio Trevisan

MESTRE

La deputata santonatese del Movimento 5 Stelle Arianna Spessotto torna a chiedere l'intervento del ministro dei Trasporti Maurizio Lupi per riportare tra le aziende di handler dell'aeroporto Marco Polo il rispetto del Contratto nazionale di lavoro e, in definitiva, dei lavoratori stessi (la parlamentare denuncia troppi impiegati a tempo determinato a scapito del lavoro fisso, di utilizzo poco trasparente della cassa integrazione e di scarsi controlli da parte di Save ed Enac).

Il consigliere provinciale del Pd, Lionello Pellizzer, si concentra invece sul maxi dividendo che a fine mese verrà distribuito ai soci, nel corso dell'assemblea del 29 novembre «richiesta dal socio Marco Polo Holding S.r.l che, attraverso la catena di controllo Finint S.p.A, Sviluppo 35 S.r.l e Agorà Investimenti S.r.l, vede in posizione apicale lo stesso presidente di Save, Enrico Marchi».

100 milioni di euro che, secondo il consigliere del centrosinistra, dovrebbero essere invece considerati non distribuibili perché «è una riserva che nasce nel 2005 dalla quotazione in Borsa ed è, per gran parte, il risultato della valorizzazione del patrimonio rappresentato dall'Aeroporto e dalle sue infrastrutture (nuova aerostazione,

hangar, edifici, piste etc) che sono state realizzate tra fine anni '90 e inizio anni 2000 con importanti investimenti pubblici per oltre 200 milioni di euro». Si tratterebbe, insomma, di denaro che non spetta ai soci privati i quali, nel frattempo sono diventati i padroni dell'aeroporto, ma andrebbero destinati, «all'opposto, per investimenti utili a ottimizzare il servizio agli utenti e migliorare le condizioni ambientali del territorio circostante, sul quale ricadono i disagi più gravi causati dalla presenza dell'aeroporto. Ma su Tessera e Cà Noghera Marchi in questi anni non ha speso un centesimo. Per questo parliamo di profitti privati, pubblici disagi».

Per Pellizzer, insomma, le cose non starebbero come ha invece sempre detto Marchi, e cioè non si tratterebbe di soldi che i privati avevano tirato fuori di tasca propria nel 2005, in occasione dello sbarco in Borsa, per diversificare gli investimenti nella ristorazione (con Airst) e in Centostazioni (le piccole e medie stazioni ferroviarie italiane); investimenti dai quali oggi Save ha deciso di uscire, per cui quei soldi non servono più e possono essere redistribuiti ai soci.

«La maxi operazione vale il 75% del fatturato annuo della gestione aeroportuale, il 28,5% del fatturato complessivo annuo di Save e quasi il 40% del Patrimonio Netto - insiste Pellizzer -. Alla Marco Polo Holding andranno oltre 40 milioni di euro (con tassazione irrisoria) e quindi, forzando un po' il concetto, si può dire che si tratta di un bel regalo di Natale che il presidente Marchi fa a se stesso».



AEROPORTO MARCO POLO

Il presidio dei lavoratori di Ata contro i 100 licenziamenti; il consigliere Pd Pellizzer e la parlamentare M5S Spessotto

